

Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.

E Giovanni la prese in casa sua...



Luci di Santità Giovanna

13

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

Nello Statuto dell'Opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." si legge: "La presenza dell'apostolo Giovanni ai piedi della croce è motivo fondante e giustificativo di qualche presenza maschile in corolla" (art. 5).

A "Luci di Santità Mariana", che ormai superano il centinaio, si aggiunge ora la serie di "Luci di Santità Giovannea" con analoga finalità formativa.

Questa particolare attenzione agli uomini, in cammino di fede e di preghiera con la corolla femminile, è un ulteriore dono all'interno dell'Opera.

Ogni dono va valorizzato, va cioè accolto con gratitudine e consolazione.

Pertanto queste istruzioni – esortazioni, che ci giungono dal prototipo Giovanni tramite lo strumento consueto, si raccomandano da sé agli uomini e non solo a loro, per la ricchezza dei contenuti e l'ardore tutto giovanneo che li contraddistingue.

Auguro di cuore a chi li accosta, li medita e se ne nutre, abbondanza di frutti spirituali ed una sempre più convinta e fedele sequela di Cristo con Maria.

Padre Franco Verri

1. Il mistero della S. Croce sia luce ai vostri passi

14/9/2000

Emblematico del mistero della S. Croce è il corso salvifico della Volontà di Dio, che procede dal Padre al Figlio per il determinarsi dell'amore in ogni cuore. Frammento di poesia, diranno molti alla luce del disfattismo del mondo in quanto all'amore, nonché al Padre e al Figlio e tanto meno dai padri ai figli.

Nuoce all'amore non credere all'Amore, quale realtà benedetta e santa nel Dio creatore e benefico intervento di grazia nel Figlio, Sacrificio adorato da coloro che non solo credono ma dell'amore nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si rendono messaggeri e testimonianza.

È nell'urlo di Gesù: "Dio mio, Padre, perché mi hai abbandonato", la realtà che l'Amore non pare più presente quando l'animo umano è tetra morte per il carico di peccati che ha in sé.

Sia dunque benedetta la fede, che pone Cristo Crocifisso all'apice della volontà umano-divina di salire per giungere ad essere partecipi di un mistero che può essere compreso ed amato solo amando, in Dio, l'Amore.

Luce di verità e contesto di sapienza fa sì che l'anima esalti il Crocifisso, nella priorità di credere nel suo amore vincitore sulla morte causata dal peccato e sul peccato, che è antitesi alla vita e all'amore.

Solo nell'ambire d'essere Corpo Mistico di Cristo l'uomo s'apre al credo profondo di ciò che Gesù è dell' "Io sono" nell' "Io sono", perché in ogni cuore Iddio Trinità sia tutto ed in tutti.

La superlativa grazia del dono dell'Amore Divino è frutto benedetto dell'albero della croce, per il manifestarsi del raggio misericordioso dello Spirito Consolatore, per l'emanazione profonda del Sacro Cuore messo a tacere perché da tutti i cuori potesse scaturire la parola "Amore".

Scelta sublime, l'Amore Divino sa coronare di gioia e grazia la vocazione di ben usare i carismi che, di per sé, sono amore manifestato e messo a frutto per onorare e consolare il cuore stesso di Dio.

"Luce da luce, Dio vero da Dio vero", ecco la sublime esaltazione della S. Croce che torna a presentare la grandezza del Cuore di Cristo e l'enorme massa di persone che non desiderano riconoscerlo, perché conoscere e vivere di Gesù l'amore significa bandire con fermezza l'egoismo ed il peccato che ne consegue. Pura e semplice sia l'anima vostra, marianite e giovanniti, perché il mistero della S. Croce e la sua esaltazione sia luce ai vostri passi, per la continuità dell'amore che Maria SS vi porge dal Calvario quale vera madre e maestra della santità fatta persona in Gesù Cristo, nostro vero ed unico amore.

San Giovanni Evangelista

2. Unica verità è Gesù, morto e risorto per amore

21/9/2000

La liberalità, con la quale è preordinata la sequela di Gesù, è indice del massimo rispetto che Dio stesso ha per la creatura.

La tenacia operativa degli oppressori della vita cristiana è da riferire unicamente alla persecuzione, che intende sovvertire la volontà umana per immerterla nel ghetto in cui la tenebra e il peccato scambiano per libertà ciò che è schiavitù.

Pura e semplice, la vita del cristiano è parabola vissuta nel concreto apporto di una luce che santifica e divinizza ogni più piccola azione umana, nel santo intendimento di fare ed essere Volontà di Dio.

La fase preparatoria di un tempo in cui l'uomo pregusta la realtà divina nella sua pochezza umana è preconversione che annulla la fase della vita precedente, per dare alla vita stessa nuova apertura secondo il progetto divino. L'accoglienza unitaria e unificante della Parola del Verbo fatto uomo è conclamata rigenerazione di ciò che della vita stessa è altamente significativa: la vita spirituale.

La provenienza e la credibilità del S. Vangelo confermano e conformano all'unica verità che è Gesù Cristo stesso, morto e risorto per amore.

Marianite e giovaniti, aprire il cuore alla verità e all'amore è donare libertà, forza e amore alla vita stessa di Dio, donata quale sede propizia all'elargizione di tutti gli altri doni, che sono il fondamento, la base portante e l'edificazione massima della creatura umana secondo il pensiero del Padre.

La vita, che è pur sempre Gesù, si identifica con la luce, luce che crea spazio all'infinito, che è frutto benedetto del seno Immacolato di Maria, che vuol rendere noto alle genti che la motivazione più alta della vita è essere Corpo Mistico di Gesù Cristo, che è luce in espansione nel credere e nel donare Dio stesso, che è Amore.

Sognare la vera vita non basta; la vita è tale se vissuta nell'integrità del modello che la SS. Trinità dona e propone, per poter concepire e vivere illuminati sapientemente, anche nella mente e nel cuore mancante di istruzione umana.

Modello non può essere la persona superba e arrivista, che soffre per il credere che non avrà futuro a causa del profondo materialismo che vive.

Modello insindacabile e irreprensibile sono Gesù e Maria, per la luce dell'immacolatezza offerta e sofferta per la salvezza di tutti gli uomini di ogni origine e di ogni tempo.

San Giovanni Evangelista

3. Accogliete Maria, non solo come Madre, ma come Regina

28/9/2000

La linea coordinatrice del duplice affidamento di Gesù sulla croce all'indirizzo di Maria SS. e mio, nel corso salvifico della storia della Chiesa, fu ed è l'intessere l'ideale della maternità spirituale di Maria SS. e dell'accoglimento della stessa con responsabile amore da parte d'ogni uomo che, per lo meno, si professa cristiano.

La religiosità del cuore non può tralasciare la nota profonda di Gesù morente, che offre la continuità del suo essere figlio non solo di Dio, ma di Maria SS. a tutti i "Giovanni" che in ogni tempo hanno abitato la terra.

La coerenza cristiana sta dunque nel risveglio della conoscenza e coscienza d'essere non solo figli di Dio, ma figli dell'Immacolata Vergine Maria.

Santa grazia sancita dal Verbo incarnato, verità assoluta di eterne novità.

Le ragioni della vita sono tante per tralasciarne il ricordo, ma non per Maria SS., che condivide con la tua stessa anima il "sì" a Dio della tua stessa vita.

Maria SS. è con noi, suoi figli, anche se quotidianamente dimentichiamo il saluto di un'unica "Ave Maria".

Maria SS. è la fedele Madre della Chiesa perseguitata, come del resto lo fu da Erode sin dai primi giorni di questo suo regale ruolo.

Ciò scuota le menti ed i cuori a reagire all'opacità dell'anima che osa dimenticare la Madre donata da Gesù crocifisso.

A Maria SS. il Padre ha donato un ruolo primario nella storia della salvezza, resa possibile dal suo "sì", per cui l'emarginarla, il non riconoscerla, è grave omissione verso la Volontà del Padre che l'ha resa sua eterna "pupilla", per uno sguardo sul mondo che non conosce dimenticanze perché è amore unico, totale, indescrivibile.

L'attività umana, dunque, sia ben congegnata a riparare alle mancanze ed offese dirette alla gran Madre di Dio e nostra, Maria SS.

Marianite e giovanniti, a voi in particolare è dato di soffrire a tanto blasfemo comportamento nel corrispondere, con cuore vivo e sincero, all'infinito amore di Cristo crocifisso. Egli a voi, come a me allora, affida la Madre sua perché voi possiate non solo accoglierla nella vostra casa, ma permetterle di divenire la Regina del vostro e dell'altrui cuore per il rinnovarsi della vita su tutta la terra, in onore alla Pietà che l'ha resa offerente del sacrificio di Gesù e vostro al Padre santo che è nei cieli, perché in ogni cuore vero e santo sia il "Magnificat".

San Giovanni Evangelista

4. Molto è ancora il sangue dei martiri

5/10/2000

La percezione soave dell'amore puro, inviolato, determina con la conversione la verginità del cuore atta a conseguire la benedizione eterna di Gesù, il Salvatore.

Mie amate sorelle e fratelli, l'amore mio per Gesù vi ridesti dal sonno di cui si sono resi protagonisti gli apostoli stessi nell'orto del Getsemani, che precluse agli stessi di partecipare con la preghiera alla sua amara veglia per offrire tutto se stesso alla santa Volontà del Padre.

Ciò da Gesù fu affrontato con coraggio e forza spirituale potentissima, perché non era solo accettare la morte, ma donare ad ogni anima, oltre che a se stesso, la possibilità di vincere il male e la morte con la resurrezione, che già può avvenire in spirito e verità per ognuno, purché lo voglia.

La particolare fragilità umana può dunque contare sulla costante del recupero della resurrezione, per porre rimedio e procedere, confortati dal perdono e dalla salvezza operata da Gesù, incontro ad un binomio dal valore inconfondibile: la verità e l'amore.

Grave sarebbe per l'uomo porre ostacolo alla vita spirituale, che è foriera non solo di nuova vita ma della vera vita.

Essere sentinelle d'amore è lasciarsi coinvolgere nella cura spirituale, per non lasciar passare il nemico dell'anima e del corpo nella fortezza dell'esercito di Dio.

Grande sarebbe la disfatta, se l'incuria personale per la vita spirituale influenzasse coloro che, nonostante la loro fragilità, apprezzano il vostro essere testimonianza di vera vita, verità ed amore.

Curate dunque che il vostro "sì" a Dio e alla comunità rispecchi quotidianamente il modello che l'amore di Gesù e Maria impone.

Santificate dunque la vostra vita, ponendo precisi punti fermi spirituali in ciò che è vostra esperienza di salvezza, sia ricevuta che donata.

Molto è ancora il sangue dei martiri per rinnovare dal profondo la vita, per l'avvento di nuovi cieli e nuova terra.

Abbiate cura per l'innocenza e la verginità del vostro cuore, perché sia degna dimora del Re della gloria.

Solo così vivere la libertà è verità e vivere la verità è amore!

San Giovanni Evangelista

5. Affidatevi a Maria, come Io stesso mi affidai

12/10/2000

Nel merito della potenza del Sacro Cuore di Gesù s'inoltri la vostra vita, per il calore e l'unità di una preghiera che è e sia Divino Volere in atto nel Corpo Mistico che è la Chiesa.

Riecheggi in questo giorno l'atto di affidamento a Maria SS. pronunciato dal S. Padre assieme a tutti i vescovi, perché tutta l'umanità possa godere dei frutti promessi dall'essere una cosa sola in Cristo ad opera dello Spirito Santo, per la gloria di Dio Padre ed il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Sia a voi chiara a cara la chiamata che vi unisce a Maria SS. ed a me, per meglio comprendere la realtà salvifica della morte e resurrezione di Gesù.

La realtà viva della verità e dell'amore nei vostri cuori vi dona il senso chiaro del "sì", che diviene missione particolare e comunitaria nella Chiesa e per la Chiesa.

Nel procedere nella via della pace molte sono le rive, le contraddizioni, le verbosità che vorrebbero ostacolarla: per questo vi aggiorno e vi proteggerò, perché nel vostro cuore maturi la santità implicita nell'essere "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS."

Essere Corolle del giardino in terra di Maria SS. è poetica raffigurazione della grazia d'essere umili creature che esalano dal cuore il profumo della preghiera, che onora Maria SS. per il propagarsi dell'Amore Divino sulla terra.

Non siate mai rinunciatari, ritenendo ciò utopia, perché, se saprete essere degni discepoli di Maria, ella stessa condurrà il vostro essere "uno" con il Signore a traguardi che daranno ragione del valore della santità.

Affidatevi a Maria, come io stesso, Giovanni, mi affidai, nel momento drammatico ma spesso risolutore della vostra stessa vita, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La purezza dell'intendimento è tale perché collega anima ad anima nella fede, nella speranza e nella carità.

Siate dunque completamento delle virtù eccelse di Maria SS. perché ogni cuore possa amare la vita con fedeltà alla stessa, perché la vostra vita è Corpo Mistico di Cristo.

La forza stessa del Sacro Cuore di Gesù è nell'Eucaristia che vorrete ricevere ed amare, per essere voce che in voi rivela la verità e l'amore.

San Giovanni Evangelista

6. Siate risposta consenziente al valore della S. Eucaristia

19/10/2000

Nel rendere edotta la comunità cristiana l'Apocalisse è mezzo proprio di incontestabile validità e verità, atto a far confluire nelle coscienze la responsabilità di un cammino che esige la perfetta corrispondenza alla Volontà di Dio per non soccombere alla velleità del male. Punto d'incidenza, dunque, l'Apocalisse è risonanza per credere alla vittoria del bene sul male, che offre dunque la ragione per una vita indefettibile nell'ottica propria della Volontà Divina. Marianite e giovaniti, in me avete l'inflessibile orientatore delle coscienze verso l'amore a Cristo, vero ed unico Dio, Signore del cielo e della terra. Il persistere dell'iniquità è tangibile riscontro; il bene prospetta e propone all'uomo la vera morale, riequilibratrice d'ogni valore andato perduto, ma, in modo anomalo e compromettente, l'iniquità è ritenuta conquista del progresso fine al materialismo imperante. Il mutare degli eventi indica, in stretta istanza, l'esigenza di un profondo valore che in Gesù Cristo ha la roccia e il fondamento: essere Chiesa viva e vera. Nell'alternanza delle prove, delle epoche, degli stadi più o meno evolutivi della comprensione umana del mistero di Dio, il genere umano ha subito conflitti a non finire, ma consolante è la certezza che tutto ciò che fu, è e sarà bene, costituirà l'aurora di luce di vita eterna con vittoria certa su ogni male.

L'avventurarsi dei popoli d'ogni razza e nazione incontro a Dio che viene è consapevolezza intima del cuore, ancor prima che mentale; per questo abbisognano testimoni saldi nella fede, operanti ai carismi accolti con gratitudine e donati gratuitamente nell'intento fecondo della sponsalità stessa di Dio di donare cieli e terre nuovi ai fedeli amanti del suo essere Amore. È musicalità trionfale dell'anima, dunque, che sa produrre inni di gloria a Dio pur nell'impegno ecclesiale che il caos avversario vorrebbe neutralizzare, per rendere totalmente ateo il cuore umano. È profilo dunque di un orizzonte che, lasciato il rosso tramonto di guerre fratricide e la nera notte del tempo del peccato, sa essere profilo di un giorno nuovo per tutta l'umanità in attesa della manifesta gloria di Dio. Siate dunque, sorelle e fratelli, risposta consenziente al valore unitivo, fecondante e puro della S. Eucaristia, della preghiera che la vocazione vi ispira ed il trionfo del Cuore Immacolato di Maria SS. vi propone di realizzare, quale meta superlativamente spirituale. Solo così è edificabile la Gerusalemme Celeste. "Vieni Signore Gesù!" "La grazia del Signore sia con tutti voi" è mia proposta che estendo a voi per l'immancabilità di una risposta che torna a donare vita e calore alla vita stessa, che altrimenti non è più vita.

San Giovanni Evangelista

7. Il pronunciamento divino è cosa certa in ogni coscienza

26/10/2000

Il valore della pienezza divina nell'animo umano è indice di altissime novità, quali vette della sacralità divina.

Il moto ascensionale delle aspirazioni dell'anima è concepimento della più pura e sacra confidenza in Dio.

Nella capacità di perdurare nella perseveranza il segreto della sapienza rende pago il cuore nella certezza che nulla è più concreto dell'amore.

Duttile sia la vostra intelligenza, per saper cogliere la formazione coerente e paziente che l'amore misericordioso usa in modo mirato, personale, perfetto e intangibile dalla superbia umana.

Nel Divino Volere ciò che nasce è veritiera fonte di continuità, maestria, puro amore.

Illogico è dunque il perdurare nell'incertezza e nel chiaro segno di confusione su ciò che è bene e su ciò che è male.

Pura, istantanea, la risposta del cuore umano alla profferta di Dio è epicentro di un sisma ideologico che conturba i saccenti, facendo tremare le fondamenta di un sistema ateo e malpensante che porge tutta la sua negletta gravità.

Nella via della chiarezza divina è posta la luce indefinibile ma certa della rivelazione divina, che comunque dilaga e risana, coinvolge e sconvolge, confermando ciò che è bene e convertendo in bene ciò che emerge dal male.

L'essenza pura della grazia divina è l'amore ed in esso e per esso vi è la ragione stessa della vita che, in Dio, si perfeziona nella verità.

Il pronunciamento divino è cosa certa in ogni coscienza, campo nel quale è nascosta la perla che solo l'indifferenza umana in ordine alla verità traduce in incapacità di trovarla e, conseguentemente, d'amare secondo il pensiero di Dio.

La verità è traiettoria del dardo dell'amore, che incentra nel Cristo la lancia che offre al suo popolo il consolatore, per la comprensione della verità tutta intera.

Ciò a riprova che nessun muro o forma di ribellione umana o deliberata apostasia potrà separare l'anima della Chiesa da Cristo Redentore.

Lasciatevi condurre per mano e siate pagine del libro della vita, di cui solo a Cristo è dato di aprirne i sigilli.

San Giovanni Evangelista

8. Vivere è delizia di cui l'amore è parte essenziale

2/11/2000

Peripezia è la vita nell'agro sperimentare, pur senza colpa, la violenza e la superbia umana.

Nella tacita affermazione del cuore al Divino Volere della vita, vi è il frutto benedetto di una scelta che proietta la ragione di vivere nell'eternità, ove la misericordia placa ogni dolore.

Nell'enfasi dell'umana speranza la fiamma della fede e dell'amore proietta luce in ogni dove, arricchendo il cuore cristiano della verità perché la carità sia perfetta.

Nell'anima cristificata dalla grazia dell'Amore Divino unica esigenza dell'esistere è il donare ciò che la SS. Trinità ha posto nel cuore.

A voi, marianite e giovanniti, è dato di conoscere la veemenza dell'amore con il quale Gesù stesso s'è reso dono sugli altari di tutto il mondo.

Il valore della salvezza equivale al valore della luce della vita, sia fisica che spirituale. A ciò nessuno è in diritto di usare violenza, nella superbia di credere di non dover chiedere perdono a colui che è vita, sacrificata alla violenza e alla superbia, di tutti coloro che gratuitamente hanno avuto in dono la luce della vita e la vita delle luce.

La leggerezza umana sia bandita dal vostro pensare e dal vostro agire, perché la giustizia divina non debba segnalarvi quali rei di violenza e di superbia, perciò rinunciatari della misericordia stessa.

La nobiltà di cuore dell'essere veri cristiani vi renda eroi dell'era nuova, che altro non è che amare e riconoscere in Gesù la via, la verità, la vita, esprimendo così con coerente sapienza la volontà di vivere ed essere vita secondo il pensiero di Dio.

La santità è felice conseguenza d'aver reso servizio alla vita, nella molteplicità del suo essere tale. La morte, infatti, può e deve essere per tutti il vivere il più bel giorno del cammino della vita.

La ricorrente capacità d'essere famiglia umana, cristiana, con particolare attenzione ad essere coadiutori di Cristo per la nascita e la crescita in Dio della nuova umanità, è dono ricevuto da coloro che ottemperano in profondità ai doveri che il proprio stato di vita richiede.

Nella docilità alla grazia vivere è delizia di cui l'amore è parte essenziale, perché matura ed è segno di maturità per la comprensione e la fedeltà dell'amore di Dio.

Sia dunque benedetta e bene accolta la vita, che permette di vivere, riconoscere ed accogliere la nuova vita, la nuova umanità, l'Amore.

San Giovanni Evangelista

9. Non basta inneggiare alla vita, occorre viverla in pienezza

9/11/2000

L'eminenza del raggio della luce divina procede dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo per l'organizzazione della veste regale dell'anima che in Cristo, per Cristo, con Cristo, è santità.

La stabilità della vita spirituale pone delle premesse all'azione che sono vera forza e incontrastato orizzonte a ciò che l'anima anela di raggiungere: la vera pace, l'ordine nuovo di un tempo di coerenza e conoscenza che non può più deludere, perché è grazia potenziale di un tempo nuovo, voluto da Dio per il trionfo della verità e dell'amore.

Colorare di rosa la vita non è risultato dovuto a scelte pur buone e semplici, ma è dar corso alla fecondità spirituale che fa di Cristo il cuore del mondo.

L'idoneità ad essere Corpo Mistico di Cristo è frutto di una professione di fede che rende consapevoli della portata epocale del disegno di Dio.

Il Padre, infatti, onora di sé tutto l'arco della vita universale rendendo comprensibile il vuoto, la disperazione e la non pace di cui i non credenti sono portatori.

Nella conversione il cuore umano ottiene la duplice scoperta: d'essere ragione altissima di vita, della quale l'uomo non può fare a meno per l'eternità, e la scoperta dell'eternità, che trasferisce la vita ricevuta da Dio nell'enfasi divina che ne custodisce la santità.

Il male ammaliatore è invece dramma della sconfitta della vita umana, per superbia e infedeltà alla grazia gratuitamente donata e vergognosamente infangata dall'uomo incoerente e privo della vita e della vitalità tanto agognata.

In voi, marianite e giovaniti, la grazia della vita è compresa ed amata per far sì che il sole stesso si senta utile nel donare il suo potente raggio rinnovatore della vita stessa, sia vostra che altrui.

Non basta infatti inneggiare alla vita e, con noncurante leggerezza, imporre linea di confine alla possibilità di viverla in pienezza.

La stupefacente vittoria del bene sul male altro non è che invertire la corsa chiamata "vita", rendendo così l'uomo libero di conoscere la trascendenza e la gioia di esistere in Dio.

San Giovanni Evangelista

10. Rendete viva, vera e reale la preghiera d'intercessione

16/11/2000

La temerarietà del male esige una contrapposizione netta, vigente e reagente onde bloccare, a ragione veduta, le gravi e molteplici complicanze che, se lasciate penetrare nel corso regolare della vita umana, ne inquinano gli ideali, ne sbaragliano le difese riducendo così in cenere il capolavoro uomo-donna.

La crudeltà del male è amara e ben visibile dal contorcersi delle labbra e dallo sguardo vuoto e disperato di coloro che ne sono le vittime innocenti.

Il male induce al peccato, che l'uomo attua abbracciando la diabolica illusione del potere, della compiacenza, del malaffare legato al guadagno che rende colpevole non solo la mano, ma la mente, l'anima ed il cuore, di superbia e inenarrabili menzogne.

La crudeltà è megera costruttrice del gioco d'azzardo, che punta la vita stessa sul tavolo del disonore e della disperazione senza possibilità di ritorno, non fosse per l'azione misericordiosa di Gesù proposta e promessa ad ogni uomo che a lui sa levare finalmente lo sguardo.

La missione a voi affidata, sorelle e fratelli, è di rendere viva, vera e reale la preghiera di intercessione, nonché il potere esorcizzante del Magnifica di Maria SS., che in sé è la proclamazione diretta della vittoria sul male. Dirigere i passi sulla via della pace significa essere, nel nome di Gesù, portatori della pace stessa con equilibrio e perseveranza.

La giunta cognizione del diritto alla pace, alla verità e all'amore è data dalla conformità alla vita terrena di Gesù Cristo, che non omette certo di donarsi eucaristicamente per la salute spirituale e fisica di ogni anima che aspira ad essere cielo per sé e per coloro che ama. Non di meno l'ordine soprannaturale in tutte le cose favorirà il compiersi del parto tanto atteso di cui la natura tutta, unitamente al genere umano, soffre.

Ardire con gioia, in unità col Cristo redentore, all'immensa opera di bene che Gesù stesso ha operato con la sua crocefissione, morte e resurrezione, è realizzare il vertice della generosità amorosa di Gesù stesso in unità con Maria SS. sul Calvario, altare tra cielo e terra per la liberazione da ogni male di tutta l'umanità. La santità sia dunque finalità quotidiana del valore stesso della vostra vita.

Onorare la S. Chiesa è onorare l'essenza stessa del vostro essere Corpo Mistico di Gesù, partecipe della strada santa per essere in Cristo, con Cristo, per Cristo una cosa sola, a lode e gloria del Padre.

San Giovanni Evangelista

11. È doveroso nutrire di speranza ogni attimo di vita

23/11/2000

La soavità dell'indulto ecumenico è ricca esperienza di grazia d'amore che abbraccia la verità tutta intera.

Nel sacrificio eucaristico Gesù non tralascia certo di operare all'unità di tutti i cuori.

È come selva l'umanità, ove la vita stessa smarrisce la capacità d'uscire incontro alla luce che, sempre più chiarificatrice, guida le anime verso il compimento della S. Volontà del Padre.

Il mormorio d'acque sorgenti è tipico richiamo all'uomo che molti sono i corsi d'acqua di cui la natura dispone per dissetare l'intera umanità.

La Parola di Gesù è sorgente spirituale in molti cuori che anelano ad essere "sì" proficuo alle opere sante di Dio, pur nel procedere a ritroso in ciò che il mondo vorrebbe proporre per lusingare in quanto a potere, superbia, egoismo e quanto di negativo vi è in tutto ciò che è sfida dichiarata a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, manifesta con vergognosa ostentazione.

La santa abnegazione a voi richiesta, marianite e giovaniti, è promessa di fedeltà di Dio, ancor prima che vostra.

È miniera la fedeltà a Dio, che offre ad ogni anima la gemma preziosa della trasparenza della vita, perché è in comunione con l'oro della sublimità sacerdotale del sacrificio e resurrezione di Cristo Re.

La santità, che è ordine superiore su tutte le cose, ha in sé l'amore di Dio, fedele e sottomesso per salvaguardare l'illibatezza della sua forza: la Chiesa.

Nutrire di speranza ogni attimo della vita è doveroso, in virtù del battito del cuore umano che sa cedere all'Amore Divino, fedele all'infinito perché sia testimoniato che solo in Dio la vita ha la vera ragione d'essere tale.

La certezza della vita eterna è frutto della speranza, ineffabile e saggia consiglia che promuove lo spirito di verità e giustizia, onore ed amore, per vivificare le membra del Corpo Mistico di Gesù.

Non siate crudele fonte del male, perché mai debba scendere su di voi la fatale condanna riservata ai traditori della legge divina e umana.

Nati siete alla speranza di vivere amando Dio con tutto il vostro cuore, con tutta la vostra mente e con la certezza incancellabile che Dio è Amore.

San Giovanni Evangelista

12. Il piccolo “sì” umano è valore di vita eterna

30/11/2000

L'emissione dello Spirito dal Sacro Cuore squarciato di Gesù fu ed è per tutti ammissione al banchetto della gioia, nella perfetta coinvolgenza dell'Amore Divino che dona ed accoglie la perfetta santità.

La Divina Volontà in ciò è foriera del recupero naturale e soprannaturale delle coscienze, per rendere onore e gloria alla SS. Trinità.

Nel dirimere il pensiero umano il pensiero divino elargisce e propaga i doni atti a conseguire l'evoluzione sperata per ogni anima.

Da ciò venga fatto di meditare per riscontrare in quale misura ogni marianita e giovannita sa tenere in debito conto l'umiltà, l'obbedienza, la fedeltà, la carità, il perfetto timore ed amore di Dio.

La fede rende portavoce il cuore umano delle massime verità che Maria SS., con l'amore materno che la contraddistingue, ribadisce e orienta al fine di perfezionare e sublimare il corso della vita umana al concetto di santità.

L'opera divina procede dal Padre al Figlio ed allo Spirito Santo, perché magnificata sia la divina potenza d'amore e la sua infinita irradiazione di luce sapienziale e di bontà.

La santità sia la vostra ragione di vita, per essere innesto fruttuoso dell'albero della Chiesa.

Il maturare, nella consapevolezza che il piccolo “sì” umano è seme, è valore di vita eterna che Gesù renderà noto all'apertura dei sigilli del libro della vita, nel quale sono scritti i vostri nomi.

Serenità e grazia sono le inseparabili compagne di una vita morigerata e santa.

Nel vortice della follia umana, causata dall'illusione, l'uomo omette di pensare e vive le ubriachezze a causa delle quali vi sono solo disperati risvegli nell'arido deserto di una sconfinata solitudine.

A voi, marianite e giovanniti, è dato di pregare per la conversione e la salvezza di innumerevoli vostri fratelli e sorelle che, pur non conoscendovi, godono del beneficio spirituale, fisico, morale e materiale delle promesse e del sacrificio di Gesù Cristo.

Nell'onda delle beatitudini resti desta la vostra vocazione, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo tutto il Corpo Mistico esulti per i frutti benedetti della pace, dell'unità, della verità e dell'amore.

La gioia potrà così rinfocolare il fuoco dell'Amore Divino, che Gesù s'aspetta di trovare diffuso su tutta la terra al suo ritorno.

San Giovanni Evangelista

Indice

1. Il mistero della S. Croce sia luce ai vostri passi
2. Unica verità è Gesù, morto e risorto per amore
3. Accogliete Maria, non solo come Madre, ma come Regina
4. Molto è ancora il sangue dei martiri
5. Affidatevi a Maria, come Io stesso mi affidai
6. Siate risposta consenziente al valore della S. Eucaristia
7. Il pronunciamento divino è cosa certa in ogni coscienza
8. Vivere è delizia di cui l'amore è parte essenziale
9. Non basta inneggiare alla vita, occorre viverla in pienezza
10. Rendete viva, vera e reale la preghiera d'intercessione
11. È doveroso nutrire di speranza ogni attimo di vita
12. Il piccolo "sì" umano è valore di vita eterna

2^A edizione - maggio 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

“Signore, chi è che ti tradisce? ”

Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:

“Signore, e lui?”

Gesù gli rispose:

“Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi”.

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:

“Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?”

(Gv. 21,20-23)